

tà, nettezza, buon gusto, e grazia. Ma perchè faccia di sè bella mostra, e campeggi bene sulle pagine, d'uopo è inoltre che siavi diligentemente schierato in rette uguagliatissime linee, non folte, nè in proporzione dell'altezza loro troppo rare, lasciando in ciascuna linea, come fra squadra e squadra, fra parola e parola distanze uguali, ove non si frammetta alcuno de' varj segni, che alle lettere van soggiunti. Nè sprezzevole avvertenza è, quando si appongon note in piè di pagina, distribuirle ugualmente sulle due facciate, che si hanno a trovar di rimpetto, acciocchè, aperto ovunque il libro, le opposte pagine per tutto mostrino perfetta simmetria. Nè solo si vuol

badare che niuna lettera s'è rotta, o mancante, o d'ineguale piena, o sozza di sbavature, e che la tiratura sempre uguale non ga mai di rincontro due facciate che non pajano d'una medesima stampa.

Quello però che vie più importa è la bontà della carta, a cui si ricorre quando il costo non ne consente di sostituire la splendidezza di una bella pergamena, più pregevole ancora negl' impressi libri che nei manoscritti, perchè in quelli pergamene sono state sempre adoperate, benchè sotto l'aspetto di carta, che fu prima introdotta fino dai primi secoli della stampa. Di minore spesa è la moderna invenzione di contrapporre la pergamena con carta, che non